Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

Anno V N.° 27

IL PICCOLO CROCIATO

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Prampero N. 4.

UDINE, 3 Luglio 1904.



Eccovi, o lettori, il ritratto *autentico* di Mons. Emanuele Ketteler, di quell'uomo cioè che — come dicevamo nel penultimo numero — è stato indubbiamente il primo che in Europa abbia coi fatti dimostrata come la sola democrazia cristiana sia quella che ha da far felici i poveri operai.

Nacque esso la notte di Natale del 1811 a Münster, città della Germania, nell'alta Alsazia. Da giovane si pose a fare l'impiegato amministrativo, ma ben presto conobbe che quella non era la via cui il Signore lo chiamava. Perciò, sentendosi inclinato al sacerdozio, entrò in Seminario, e, fatto prete, dopo pochi anni da Pio IX venne eletto a Vescovo di Magonza. Da questo importante posto esso incominciò subito a spiegare una grande attività a vantaggio dei poveri, degli umili, degli operai. Iniziò cioè subito nella teoria e nella pratica quel movimento democratico cristiano che ha già fatto tanto bene e tanto ne deve fare ancora.

A esporre e spiegare tutto ciò che Mons. Ketteler scrisse, disse e fece a vantaggio degli operai tedeschi non basterono a bravi scrittori dei grossi libri. Esso lottò molto al parlamento germanico, di cui era membro, contro il socialista Lassalle, diede un grande sviluppo alla stampa cattolica e fu l'iniziatore di molte istituzioni operaie nella sua patria, istituzioni nelle quali l'operaio trovò sempre l'appoggio e l'aiuto in tutti i suoi bisogni, il vantaggio morale e materiale suo e della sua famiglia.

Mons. Ketteler morì nel 1888, compianto da tutti: ma la sua opera non morì con lui, anzi divenne ogni dì più grande, ed ora si può dire che è estesa per tutto il mondo, perchè in tutto il mondo si parla e si lavora molto in nome della democrazia cristiana a vantaggio dell'operaio e a sollievo delle miserie del povero.

Cattolici del Friuli, avanti!

Domenica hanno avuto luogo le elezioni provinciali nei Mandamenti di Udine, di Pordenone e di Moggio. I cattolici, fermi nel principio di escludere gli uomini che combattono la religione, hanno votato per uomini che praticano o almeno rispettano la religione. E hanno vinto! Hanno vinto in modo che i nemici sono stati sbaragliati su tutta la linea. Vittoria dunque nelle elezioni di domenica.

Ma non siamo che sul principio delle elezioni. Guai a mancare adesso che abbiamo così bene incominciato. Qualunque sia il nome, conosciuto o non conosciuto, gradito o non gradito che vi viene presentato dai nostri amici e che sarà stampato sul *Piccolo Crociato*, votatelo. Votatelo in nome di un programma; e il programma nostro è quello della *religione*.

Nessuno degli elettori cattolici manchi, nessuno tradisca; ma tutti, senza eccezione, facciano il loro dovere.

Nessuno si lasci traviare nè da promesse nè da minaccie; nessuno si lasci o intimorire da padroni o ingannare da falsi amici; ma tutti, senza eccezione, tengano alta la loro bandiera.

Se taluno cerca di strapparvi con la minaccia o con la promessa il voto — ditelo a noi, e noi lo consegneremo alla giustizia, perchè nessuno può comandare sul vostro voto!

Cattolici del Friuli, avanti! Se agli avversari arriveremo a infliggere una serie continuata di sconfitte, vedrete come saremo rispettati e stimati. Abbastanza ci hanno burlati; abbastanza ci hanno calpestati. Cattolici del Friuli, avanti nel nome della nostra santa religione!

IN GIRO PEL MONDO

Incendio in una miniera.

Un incendio si è sviluppato l'altro dì in una miniera di Salisburg presso Johannesburg, al fondo della quale lavoravano trecento indigeni e parecchi bianchi. Nessun bianco ha sofferto: un indigeno è scomparso: due altri furono condotti alla superficie asfissiati; tutti gli altri sono salvi.

Terribile grandinata in Spagna.

Una violenta tempesta di grandine si è scatenata su 14 villaggi della Spagna. I raccolti sono distrutti, il bestiame ucciso, numerose persone ferite, un centinaio di famiglie sono piombate nella miseria.

Un treno incendiato.

Un treno postale deviò mentre passava sul ponte del fiume Jalich presso Madrid. I vagoni si incendiarono facendo una trentina di vittime, quasi tutti gendarmi.

Le gesta dei briganti.

L'altra notte presso la località detta a Palermo Parco quattro malandrini bendati ed armati di fucile assalirono la corriera postale che da Piana dei Greci veniva a Palermo obbligando i passeggeri a mettersi col viso a terra. Tra i passeggeri vi era il soldato Lupi di Cuneo ammalato, che veniva all'ospedale distrettuale. I malandrini appena riconobbero la divisa scaricarono a bruciapelo il fucile uccidendolo. Indi fecero man bassa sul quanto avevano i viaggiatori in oggetti di valore e denaro, poi i quattro sconosciuti si allontanarono.

Contro i carabinieri.

A Nava, paese presso Brescia, dei carabinieri traducevano in prigione un certo Angelo Stefana, perchè aveva ferito gravemente alla testa un suo compagno, quando vennero circondati dalla folla che reclamava la liberazione dell'arrestato. Un terzo carabiniere arrivò per prestare mano forte, ma allo stesso tempo il fratello dello Stefana gli diede un colpo di roncola alla gamba destra, e coadiuvato dalla folla incominciò una fitta sassaiuola. I tre carabinieri però riuscirono a tener testa, ad arrestare anche l'altro Stefana e a condurli ambedue in caserma. Vennero poi operati altri arresti.

Annegamenti nel lago di Lugano.

Mentre la signora Crippa di Milano stava passeggiando l'altra sera in riva al lago accompagnata dal signor Gini impiegato questi volle tuffarsi nel lago ma colto da improvviso malore annegò. La signora tentò di salvarlo ma fu pure travolta e perdette la vita. E' stato trovato il cadavere della signora, nessuna traccia di quello del Gini.

Un bastimento carico di soldati affondato.

Si ha da Rio Janeiro che un trasporto peruviano, naufragato in Rio delle Amazzoni. Il comandante e le truppe che si trovavano a bordo sono perite.

Enrico Ferri in quarantena.

La Facoltà di giurisprudenza di Roma, radunatasi l'altro giorno per la scelta del professore ordinario di diritto penale, in sostituzione del professore Nocito, ha proposto che a tale cattedra sia nominato il prof. Impallomeni, ora professore ordinario della stessa materia nell'Università di Palermo. E così Enrico Ferri, il quale aspirava a tale cattedra è rimasto in quarantena.

Sei operai asfissiati in un pozzo.

La scorsa settimana a Genova mentre degli operai procedevano al rivestimento di un pozzo, un operaio scendendo nel fondo di esso fu subito colpito dai miasmi letali e cadde asfissiato. Altri cinque operai che lo seguirono nel fondo del pozzo caddero tutti asfissiati. Calò infine un settimo operaio, ma sentendosi venir meno chiamò aiuto e fu tratto fuori di pericolo.

Le orribili stragi in Armenia

Il Comitato Pro Armenia e Macedonia di Roma ha ricevuto da Musch i particolari orribili dei massacri degli armeni.

A Sassum la popolazione dei 45 villaggi armeni saccheggiati era di 12,650 persone di cui 2800 donne e fanciulli. Di queste furono massacrati 8000. Gli armeni si difesero valorosamente per otto giorni sull'altura Talaric contro 14 battaglioni di turchi e 8000. Furono tutti uccisi, e si commisero atrocità inaudite; molte donne si annegarono nel fiume coi figli, per salvare sè e loro allo scempio dei soldati. Le truppe turche erano comandate dal valì di Tiflis, il quale dopo la strage diede ordine di tagliare a pezzi i cadaveri, perchè i delegati europei non possano verificare lo scempio fatto dei miseri prima di sgozzarli.

I viaggiatori narrano che il fiume Tigri è pieno di membra umane!

Duecento armeni si difesero per dieci giorni validamente ed erano riusciti a costruire un ponte su cui passavano 300 famiglie quando arrivarono i rinforzi ai turchi, il ponte fu mitragliato; delle 300 famiglie solo 22 persone si salvarono.

Il valì è tornato a Musch con una quantità di schiave donne e fanciulli; ora obbliga i capi dei villaggi armeni a firmare un indirizzo di devozione al Sultano!

Pare che qualche deputato presenterà un'interpellanza a Tittoni; ma questi non potrà che stringersi nelle spalle: il concerto europeo, per paura di peggio, vuole l'integrità della Turchia!

Si sa solo che per istanza della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, la Porta ha deciso di far mettere in libertà gli armeni arrestati in seguito agli ultimi avvenimenti. Ha autorizzato gli armeni di Sassum a tornare alle loro montagne ove saranno costruite delle caserme per alloggiare le truppe incaricate di proteggere gli abitanti e verranno distribuiti denari per i danni subiti.

Il console di Francia a Musch ha distribuito soccorsi ai rifugiati armeni.

L'alcool nel circolo sanguigno

L'ultima volta o cari operai, vi ho dimostrato come l'abuso di bevande spiritose — vino, acquavite, liquori, birra — sia causa di seri malanni nel nostro organismo, anche colla sola presenza nel tubo digerente — stomaco, intestini —, col irritare le mucose interne di questi organi, col coagulare gli *alimenti organici* e coll'alterare il *succo gastrico*; ed abbiamo veduto che in quegli infelici che si ubbriacano di frequente, si stabilisce col tempo quel cronico catarro di stomaco, che li fa deperire a vista d'occhio e li spinge nella fossa prima del tempo.

Ora e in seguito voglio parlarvi dei danni, ben più gravi, che l'alcool cagiona alla nostra salute, quando assorbito passa nel sangue e col sangue in tutto quanto il nostro corpo.

Prima di tutto, per intenderci bene, vedremo brevemente come si compie tale assorbimento, e poi ne considereremo le funeste conseguenze.

La superficie interna dello stomaco è tutta seminata di piccole vene, e le mucose intestinali sono tutte seminate, come un fitto tappeto d'erba, di certe bocucce assorbenti, chiamate *villosità*. Ora i medici dicono, con felice similitudine, che come le radici d'una pianta aspirano l'acqua, di cui la terra è imbevuta, e nello stesso tempo le sostanze che in questa sono disciolte, e sotto il nome di succo sale dalle radici, percorrendo i canali, che la natura ha disposto a questo scopo al tronco e su su fino alle *foglie*, alla superfice delle quali, mettendovi al contatto coll'aria esterna, subisce trasformazioni importanti; così anche le piccole vene dello stomaco e le villosità degli intestini succhiano la bibita spiritosa introdotta nel tubo digerente, e la mandano ai tronchi delle grosse vene e via via, strascinati dalla circolazione del sangue, nel cuore, nel fegato, nei polmoni; sale al cervello, discende verso i piedi, percorre tutte le parti e penetra in tutti i più fini tessuti del nostro corpo. Ecco spiegato in modo che tutti possono intendere bene, come l'alcool dal tubo digerente passi nel sangue.

Ma è inutile ancora che vi faccia notare, che mentre le sostanze alimentari vengono assorbite lentamente, ed è necessario un certo tempo perchè passino nel sangue, al contrario l'acqua, *le bibite spiritose* e le parti acquose degli alimenti, e specialmente certi medicinali e veleni solubili, sono sempre assorbiti con molta rapidità, sopratutto se tali bevande sono prese a stomaco digiuno. Per questa ultima circostanza, voi già lo sapete, che per un decimino d'acquavite preso a digiuno vi ubbriaca facilmente, mentre nemmeno vi accorgete se lo bevete durante o dopo un copioso pasto.

Ora vediamo pure quali conseguenze eserciti l'alcool nel circolo sanguigno.

E' saputo da tutti che l'uomo per vivere e per lavorare consuma giornalmente parte di sè stesso, e più sta in moto e più consuma; per cui dopo quattro o cinque ore di lavoro faticoso si sente stanco, sfinito, e naturalmente sente il bisogno di mangiare. Mangia e così rimette nel corpo ciò che ha consumato, perchè il sangue assorbisce dal cibo i materiali nutritivi, riparatori e li distri-

buisce a tutto il corpo, il quale acquistato così la forza perduta si rimette con agilità al lavoro. Non tutte però le sostanze che passano nel sangue possono essere usufruite per rimettere ciò che l'uomo consuma, ma parte di questo materiale di ricambio, come l'acqua un certo numero di sali, come sarebbero dei clorurì di sodio e di potassa, dei solfati di soda e di potassa ecc., ma specialmente *l'acido urico*, e *l'urea* dopo d'aver fatto anch'essi il loro compito, non possono rimanere commisti al sangue, chè lo avvelenerebbero. E' necessario adunque che questi residui non organici degli alimenti, si ritirino dal torrente circolatorio a misura ch'entrano. E questo lavoro misterioro, importantissimo di eliminazione si compie per le vie dei polmoni, della pelle e dei reni o rognoni. Questi ultimi però sono certamente i principali eliminatori di tutti i *residui inorganici*, anzi la eliminazione *dell'acido urico* e *dell'urea*, prodotti nocivissimi, appartiene esclusivamente ai reni. Ora a noi. Molti e molti esperimenti fatti ci dimostrano chiaramente, che mentre una moderata quantità di alcool diminuisce la produzione dell'*urea* nel sangue e favorisce l'eliminazione dell'acido urico e degli altri residui inorganici, al contrario una dose grande, da ubbriacare, aumenta l'*urea* potentemente. E volete anche sapere il *perchè?* La ragione è questa. Bevuta una moderata dose di alcool, bruccia nel nostro corpo, consumiamo cioè quella, e risparmiamo gli alimenti assorbiti e circolanti nel sangue, e per ciò diminuisce la produzione dell'*urea*, che nasce precisamente dalla combustione degli alimenti nel nostro corpo; ma se si beve una dose tale da ubbriacare eccita troppo, cioè accresce nel bevitore il lavoro della trasformazione nutritiva e quindi necessariamente s'accresce anche la produzione dell'*urea* o sostanza ammonicale. E in chi si ubbriaca di frequente aumenta tanto, che i rognoni — già ammalati per l'irritazione dell'alcool, come vedremo in seguito — non possono eliminarlo insieme all'orina, e allora sapete che cosa nasce? Nasce quella terribile malattia chiamata *uremia*, tanto frequente negli ubbriachi. *L'urea*, o sostanza ammonicale, non scacciata dal corpo dai rognoni, insieme all'orina si spande nel sangue e col sangue in tutto il corpo e lo avvelena terribilmente. I fenomeni che prova il colpito da questo fatale avvelenamento, sono varii secondo che l'avvelenamento succede lentamente o in modo rapido. In primo caso il paziente muore preso da un sonno profondo, irresistibile, accompagnato spesse volte da delirio, da soffocazione, da dolori intensi nelle articolazioni. Nel secondo caso, preso quasi improvvisamente da convulsioni, simili a quelle del mal caduco — epilessia — cade, perde i sensi, e tutto contorcendosi spaventosamente, muore, vittima dell'alcool.

Lui.

Ciamata sotto le armi.

Sono chiamati sotto le armi i seguenti militari:

Al 25 luglio e per 25 giorni i militari della classe 1878 dell'esercito permanente e della classe 74 di milizia mobile ascritti all'artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti.

Al 1 agosto e per un periodo di giorni 20 i militari di prima categoria della classe 1876 dell'esercito permanente e della classe 1875 di milizia mobile ascritti agli specialisti del genio di tutti i distretti.

Al 14 agosto, per giorni 30, i militari di prima categoria, nati nell'anno 1869-70 ascritti alla milizia territoriale e gli alpini dei distretti del secondo reggimento alpino eccetto il distretto di Sulmona e del terzo reggimento eccetto il distretto di Chieti.

Al 18 agosto e per giorni 25 i militari di prima categoria della classe 1873 iscritti alla milizia mobile degli alpini dei distretti 5, 6 e 7 del reggimento alpini.

Al 20 agosto per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1875, ascritti alla milizia mobile del genio (specialità ferrovieri esclusi i treni) dei distretti di Belluno, Ferrara, Mantova, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

Al 21 agosto e per 22 giorni i militari di 1ª cat. della classe 1878 del 5°, 6° e 7° alpini.

Tragico naufragio.

L'altro giorno ad Iglesias causa il mare agitato e il carico esagerato, naufragava presso lo scoglio Pandizucchero (comune di Iglesias) una barca appartenente ai marinai Russo e Muru. Dei 23 passeggieri trovantesi a bordo, 10 annegarono.

I proprietari della barca furono arrestati come responsabili di omicidio colposo.

La tassa sugli imbecilli

Così chiama l'*Avanti* la tassa volontaria del *regio* giuoco del lotto; e — per una volta tanto — devo confessarvi che l'*Avanti* ha ragione di chiamarla con questo nome. E perchè? Perchè è davvero da imbecilli e da gente senza buon senso il buttar via denari nel giuoco del lotto, solo per impinguare il regio Erario che incassa ogni anno dal lotto diversi milioni senza spendervi un centesimo.

Giuseppe Giusti, nel cantare le lodi di questo giuoco, diceva ironicamente che il lotto

Moltiplica i lumi,
Divaga la fame
Pulisce i costumi
Del basso bestiame.
Difatto lo Stato,
Non punto corrivo,
Se fosse nocivo
L'avrebbe vietato!

E continua scherzando sull'argomento:

Ah! viva la legge
Che il lotto mantiene;
Il capo del gregge
Ci vuole un gran bene!
I mali, i bisogni
Degli asini vede,
E al fieno provvede
Col libro dei sogni!

E non avea torto perchè il giuoco del lotto è veramente disastroso per le tasche dei giuocatori non solo, ma sta il fatto anche che esso è generalmente condannato e classificato fra le cose più dannose ed immorali. Viceversa poi anche sta il fatto che il governo lo protegge, lo difende e dirò così, lo nobilita col *regio bollo* messo su, come dissi sopra, per far cadere molti soldi e *palanche* nelle casse dello Stato a spese degli... imbecilli.

Quelli che non vogliono ricevere questi titoli in faccia al mondo intero, facciano dunque a meno di buttar via denari in questo giuoco. Troveranno in breve di avere tanto di guadagnato per sè e per le loro famiglie — che molte volte soffrono la miseria più estrema mentre i padroni di casa spendono tanti denari per giuocare — e staranno anche meglio con la salute perchè potranno consumar bene i denari guadagnati col lavoro della settimana.

Amici, non ascrivetevi dunque mai fra i contribuenti alla *tassa degli imbecilli!*

Meni.

IL SANTO VANGELO

(Dom. VI dopo Pentecoste).

S. Marco c. 8 v. 1.

Il Vangelo di questa domenica ci narra il miracolo della moltiplicazione dei pani. Una gran folla avea seguito il Redentore ed era tanto il loro desiderio di seguirlo che a null'altro pensavano.

Gesù si accorse che il popolo che lo seguiva aveva fame, e rivolto ai suoi discepoli disse: « Ho compassione di questo popolo; già son tre giorni che si trattiene con me e non ha da mangiare e se li rimando alle case loro digiuni, verranno meno per via; che taluni di essi sono giunti da lontano ». E domandato e saputo che i discepoli aveano seco sette pani, ordinò alla gente di sedere per terra, e presi i sette pani, rese le grazie li spezzò e diede ai suoi discepoli perchè li ponessero davanti alle turbe, come li posero. Aveano anche pochi pesciolini, e questi pur benedisse ed ordinò che fossero distribuiti. E mangiarono tutti e furono sazie circa quattromila persone (che tanti lo aveano seguito) e raccolsero ben sette sporte di avanzi.

Questo è il fatto raccontatoci dall'odierno Vangelo. Il gran desiderio che aveano le turbe di Palestina di sentire la parola del nostro Redentore (si da dimenticarsi perfino del cibo) ci ammaestra della condotta che dobbiamo tener noi cristiani nel sentire la divina parola cioè sentirla sempre e volentieri, sentirla con attenzione e con la disposizione dell'animo di mettere in pratica ciò che si sente predicare.

Nel fatto dell'odierno Vangelo ci è pure manifestata la tenerezza del Cuore santissimo di Gesù verso quelli che lo seguivano: aveano fame e Gesù, pensa a far uno strepitoso miracolo per sfamarli. Così Gesù premia anche in questo mondo tutti coloro che seguono la sua santa dottrina, e non la perdonano anche a disagi pur di obbedire alla santa legge del Signore. Nessun giusto, dice Davide, è stato abbandonato da Dio.

Cerchiamo di essere anche noi nel numero di coloro che sono amanti della divina parola ed obbedienti alla legge del Signore. Avremo le benedizioni divine in questa vita e nell'altra.

FRA GLI EMIGRATI

In Missione.

AUSTRIA. — Ci scrivono da Klagenfurt, 26:

Da venerdì si trova qui il sac. Blanchini per le missioni. Dopo aver girato tutto il sabato per le fabbriche ed i quartieri per studiare le condizioni del nostro lavoro ed affiatarsi con noi, c'invitò domenica ad una conferenza al Duomo alle ore 11. Convenimmo oltre duecento operai da ogni parte, ed egli ci parlò dei vantaggi che porta la religione messa in pratica coi suoi sacramenti in mezzo al popolo, e specialmente ai lavoratori emigranti. Ci parlò dell'amore di Gesù per i poveri e ci eccitò ad amarci ed assisterci fondando un Segretariato.

La sua parola fu così viva, e partiva da un cuore così caldo che in gran parte ci convinse. Dopo pranzo, alle due, tenne una seconda conferenza nei locali della Società cattolica e della gioventù italiana a Klagenfurt. Durò più di un'ora. Quante belle cose insegnò a quei giovani, concludendo che non devono pensare solo per sè, ma anche per i loro fratelli, istituendo una scuola per i fanciulli analfabeti italiani qui così in gran numero, e poi dividersi in gruppi e prestare la loro opera sotto la direzione del dottor Ehrlich a favore di tutti gli emigranti che ad essi ricorressero. Domani i giovani gli faranno vedere quanto hanno fatto ed imparato finora; ma prima il missionario dovrà tenere un'altra conferenza a noi, alle ore otto della sera nel Duomo. Speriamo da questa missione i migliori frutti per la pratica attività, che il sac. Blanchini porta nelle sue opere, ed auguriamo ai nostri confratelli sparsi nelle altre città altri missionari non meno zelanti, che la Pia Unione dei sacerdoti missionari di Udine, così bene ideata da S. E. il nostro Arcivescovo vorrà loro mandare.

Tristi condizioni.

TRANSVAAL. — Ci scrivono da Svakopmund, dell'Africa meridionale.

Trecento dei nostri poveri emigrati al Transvaal, giunti sul lavoro, e vistisi ingannati dai « *padroni* » sulle mercedi e sui cibi pattuiti precedentemente alla partenza, l'altro giorno scioperarono in quel deserto in cui trovasi il villaggio di Svakopmund. Gli impresari non cedettero, e gli operai si videro costretti a mandare il seguente telegramma al ministro Tittoni a Roma:

« Trecento operai italiani Svakopmund Sud-Africa trovansi sciopero per promesse smentite, pregano soccorso ».

Roma non si mosse; e gli operai costretti dalla *fame* e dalla *sete* dopo una settimana di sciopero, dovettero riprendere il lavoro.

Cose inaudite, e... lacrimevoli!

Il poveretto scrive che il giorno di Pentecoste hanno avuto la *consolazione* d'un missionario cattolico che celebrò la Messa sotto una tenda, che serve di dormitorio a quei poveri operai; e si offrì a confessarli e comunicarli.

La morte di un operaio.

WÜRTEMBERG. — Ci scrivono da Weiblingen:

Abbiamo avuto tra noi una ben triste disgrazia. Domenico Gerizzi di Raspano, giovine di 16 anni, dopo soli 5 giorni di malattia, è morto lunedì 20 giugno.

Con telegramma fu chiamato da Studgard il missionario friulano don Luigi Cossio.

Mercoledì, 22, si sono fatti i funerali, ai quali tutti noi abbiamo assistito.

Tanto il parroco tedesco quanto il missionario ci dissero belle parole di conforto, raccomandandoci di pregare per l'anima del nostro povero compagno.

Società cattolica italiana.

GERMANIA. — Ci scrivono da Singen:

Domenica 19 è stata qui la società cattolica di M.S. di Schafausen, che conta più di cento cinquanta soci. Preceduti dalla bandiera, traversarono la città a suon di musica. I tedeschi rimasero meravigliati a vedere così uniti tanti italiani pur essendo all'estero. Noi pure friulani ci siamo messi in loro compagnia e abbiamo passato belle ore insieme.

Erano con loro quattro sacerdoti; cioè il parroco di Schafausen, il missionario italiano, il parroco e il cappellano qui di Singen.

Nella gran sala di un'osteria parlarono il parroco di Schafausen e il missionario, molto applauditi. Dopo quattro ore, ritornarono alla stazione, dove noi li abbiamo accompagnati. E tra viva e il suono della banda sono partiti. Il missionario ha promesso di tornarci a trovare.

Dimenticavo di dirvi che alcuni *socialisti* erano entrati nella sala e volevano parlare; ma sono stati messi alla porta, perchè quello non era un comizio.

Uragano e tempesta.

AUSTRIA. — Da Feldchirchen ci scrivono:

Giovedì, dopo mezzogiorno, un secondo temporale ci venne a visitare. Pioggia a secchi, tempesta a staia e vento spaventoso. Molte frane e molto danno al raccolto. In certi luoghi gli animali nuotavano nelle stalle. Fortuna che non vi sono disgrazie di persone.

Grave disgrazia.

AUSTRIA. — Ci scrivono:

Giovanni Peresson di Pietro, di Piano d'Arta, diciottenne, il giorno di venerdì 17 corr., in Austria, dove si trovava per ragione di lavoro, accidentalmente annegò, mentre faceva un bagno.

Il terribile fatto di Bordighera

Un carabiniere impazzito

Bordighera è un grosso paese sulla linea Genova-Ventimiglia. La settimana passata in quel paese è accaduto un terribile fatto, che qui raccontiamo.

Il carabiniere Maida, siciliano, invitato da un suo collega, Emilio Benazzi di Courmayeur, per ordine del maresciallo a recarsi in perlustrazione, si rifiutava. Ne venne uno scambio di vivaci parole fra i due, finchè il Maida, esaltandosi subitamente, colpiva il Benazzi con un colpo di fucile.

Il ferito gemente cercò di disarmare il forsennato; ma questi correva a rin-

chiudersi nella propria camera, dove con gran copia di munizioni apriva il fuoco dalla finestra sui passanti.

Il furibondo uccideva così all'istante una giovinetta dodicenne, certa Gastaldini figlia del gestore della ferrovia. In seguito uccideva il marchese De Valden, suddito francese, recatosi sulla scalinata attratto dalla detonazione.

Accorse Luigi Bolchini, garzone della farmacia Molinari, il quale riceveva un colpo alle reni, che lo mise in pericolo di vita.

I carabinieri, che in quel momento si trovavano al primo piano, si slanciano per le scale. Il Maida spara sui compagni e ferisce il carabiniere Porcile Giuseppe, genovese: quindi provvedutosi di cartuccie, chiude la porta e continua il fuoco sui passanti.

LA DISPERATA DIFESA.

Avvisata la sottotenenza di Ventimiglia, giunge sul luogo il sottotenente comandante la brigata con diversi carabinieri. Riesce inutile ogni sforzo per catturare il forsennato. Giunge una compagnia di bersaglieri che circonda la caserma e comincia un fuoco nutrito.

Per la posizione occupata nel piano superiore riusciva impossibile impadronirsi dell'assassino dominante la scala interna.

Il comandante dei bersaglieri ordinò parecchie scariche di moschetteria dalle case vicine, appostando pure alcuni tiratori nei giardini circostanti; tuttavia non si riuscì a danneggiare il Maida, accovacciato, che rispondeva con nutriti colpi.

Si aprì poi il fuoco internamente attraverso il soffitto ma senza risultato. All'intimazione di arrendersi fatta dal tenente colonnello, il Maida rispondeva con una scarica fortunatamente fallita.

Venne sospeso il fuoco alle ore 2.30, decidendo di attendere l'alba per riprendere le operazioni.

LA CASA INCENDIATA.

All'alba si decise di scoprire il tetto alla parte dove era il Maida. Ciò fatto, fu possibile dirigere il fuoco contro il forsennato. Ma questi aveva organizzata la propria difesa con parecchi materassi che gli servivano di riparo.

Ai colpi della truppa, rispondeva con scariche a mitraglia. Un altro milite cadde ferito, il carabiniere Giovanni Gola di anni 27 di Rodi. Di fronte a così accanita resistenza si ricorse all'incendio alimentandolo con fascine e con petrolio per sprofondare il tetto.

Ma prima si cerca di togliere dallo stabile i feriti e la moglie del brigadiere, che passò, rinchiusa nella sua camera, una notte terribile.

I feriti e la signora si fecero passare dalla finestra.

MORTO!

Il colonnello Tassoni del 4.o bersaglieri saltava sul tetto in fiamme con due militi e un tenente e penetrava nell'interno dove fatto tagliare in diversi punti il soffitto riusciva a colpire, uccidendo il Maida, che si difese fino all'ultimo imprecando.

Il tenente dei carabinieri affacciatosi ad una finestra grida: Morto! Un evviva prolungato accoglie la notizia. Accorse l'autorità nella caserma e trovò il Maida crivellato dai proiettili. I pompieri si diedero poscia a spegnere il fuoco.

Il villino che serve di caserma è crivellato di proiettili. Il Maida resistette 16 ore al fuoco dei bersaglieri. Pregato con segnali di arrendersi rifiutò dicendo che era intenzionato di bruciare fino all'ultima cartuccia.

La causa dell'eccidio si attribuisce a improvvisa pazzia. La popolazione è terrorizzata e addoloratissima.

CHI ERA IL PAZZO ASSASSINO.

Il carabiniere Maida è nativo di Isernia di Folco. Nei 12 anni di servizio nell'arma egli tenne una buona condotta; era però misantropo e negli ultimi giorni era affetto da mania di persecuzione.

I morti sono: Gastaldini Emma di Bologna, di anni 10; barone De Valden Edmondo, Benazzi Emilio carabiniere.

Bolchini, che venne colpito al petto da una palla, trovasi moribondo all'ospedale.

Feriti: Porcile Giuseppe al ginocchio e Gola Giovanni, ambedue carabinieri; Gola è stato ferito al braccio ed alla guancia destra.

Le elezioni.

UDINE. — Domenica hanno avuto qui luogo le elezioni amministrative. I repubblicani, i socialisti e i radicali — che sono tutti un diavolo — rimasero sconfitti. Su quattordici candidati, sono riusciti otto della lista moderata. Ecco gli eletti:

Perusini dott. Costantino con voti 1009 — Pecile comm. prof. Domenico 984 — Pagani Camillo 957 — Muzzati Girolamo 926 — Measso avv. Antonio 912 — Schiavi avv. L. C. 903 — Belgrado conte Orazio 897 — Conti Giuseppe 896, — Nimis Alessandro 889 — Valussi ing. Odorico 875 — Schiavi ing. Mosè 867 — Doretti avv. Giuseppe 865 — Broili Emilio 864 — Battistoni Gio. Batta 855.

I cattolici si sono astenuti come partito dal votare per le elezioni comunali. Compatti invece hanno votato pei consiglieri provinciali e hanno fatto riuscire con grande maggioranza di voti il senatore *Antonino di Prampero* e l'ingegnere *Lorenzo De Toni*.

Dalla Provincia

PORDENONE.

Cassa Operaia. — L'elezione provinciale.

Il 26 u. s. coll'intervento del notaio dottor Giuseppe Tomaselli ebbe luogo la costituzione delle sale della nostra Cassa Operaia. Nuovi soci si ascrissero; si passò alla nomina delle cariche. A Consiglieri riescirono eletti:

Canton Floreano — Cargnelli Tomaso — Cadorin Tullio — Martinelli Angelo — Masatti Raimondo — Pillin Giuseppe — Puppin Bortolo — Venier Luigi.

A Sindaci effettivi:

Coassin Davide — De Mattia Giuseppe — Moroder Vincenzo. Supplenti:

Degano Giuseppe — Franceschini Antonio.

Dopo di ciò i soci offrirono una bicchierata alla trattoria Mecchia al signor G. B. Soffientini, che fu il fondatore e che è la vita della nostra già fiorente Cassa Operaia.

— Lunedì scorso ebbe luogo la riunione dei presidenti dei seggi dei Comuni componenti il Mandamento, per la proclamazione dell'eletto a consigliere provinciale. Fu proclamato l'avvocato Riccardo Etro che ebbe voti Num. 1248 su 1309 votanti.

MOGGIO UDINESE.

Il nuovo consigliere provinciale.

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione di ieri: Rizzi Guglielmo voti 166; Di Gaspero Pietro 108: eletto Rizzi.

AMPEZZO.

Due morti improvvise.

Giovedì ad Enemonzo si dava sepoltura alla salma di certo Luigi Colosetti sindaco di quel comune. Moriva mercordì colpito da paralisi alle cinque di mattina, mentre attendeva in campagna a falciare il fieno.

Pure giovedì — colpito egualmente da paralisi cardiaca — cessava improvvisamente di vivere il signor Francesco Bearzi, grosso possidente di Mediis. Domani gli saranno resi solenni funerali.

VALLE DI RACCOLANA.

Notizie in fascio.

Comincia il viavai dei forestieri che da Chiusaforte e da Raibl passano fra lo stretto di questi monti a ritemprare i calori estivi, e compiono con le loro gite le eventuali osservazioni cui hanno dedicato i loro studi e la loro varia applicazione. Fra l'altro fu osservato che agli italiani piace la birra dell'Austria e agli austriaci va a genio il vino dell'Italia. Ecco una ben combinata duplice alleanza.

— Le vacche hanno compiuto il loro pellegrinaggio alle malghe; già tutte sono intente a pascolare le erbe sane e ricercate del Montasio.

— La campagna continua ad essere promettente; ed il raccolto quest'anno, relativamente alla posizione del paese, si spera abbondante.

— Questi due ultimi giorni la pioggia è caduta in grande quantità. Immaginarsi che il pluviometro della stazione meteorica di Saletto, alle 9 del mattino di oggi, segnava mm. 99 3 di acqua.

— Dal Canadà continuano a pervenire notizie poco confortanti. L'altro di fra l'altre scriveva un tale: .... mi trovo disperato, è un mese che cammino in cerca di lavoro, vedo ormai che mi tocca o rimpatriare o consumare i guadagni che ho fatto....

Elettori cattolici

DEL

SECONDO MANDAMENTO

di Udine!

Domenica, tre luglio, ricordatevi che è la elezione per un Consigliere Provinciale.

Voi conoscete il vostro dovere di cattolici: a uomini framassoni, atei, senza Dio e senza religione non date il vostro voto. Perciò votate tutti la scheda che porta il nome del

Cavaliere LUIGI VENIER ROMANO

Questo è il nome proposto dal *Piccolo Crociato.*

Alle passate vittorie elettorali unite dunque un'altra vittoria al grido di: Viva la religione!

—

I comuni che formano parte del Secondo Mandamento sono:

Campoformido — Mereto di Tomba — Pasian Schiavonesco — Pasian di Prato — Pozzuolo — Lestizza — Mortegliano — Pavia — Pradamano — Feletto — Reana — Tavagnacco — Martignacco — Pagnacco.

CAPORIACCO.

Una centenaria.

Il 20 giugno terminava felicemente i suoi 100 anni Maddalena Candussi-Birarda, madre di 14 figli in ottima sanità di mente e anche di corpo, se si eccettui il doversi appoggiare al suo bastoncello, causa una caduta accidentale di un anno fa, che le produsse indebolimento ad una gamba. I figli, i nipoti e pronipoti, che sommano il bel numero di 142 e più d'ogni altro il suo padrone l'egregio sig. Giorgio Picco di Fagagna, non vollero che questo giorno passasse come tutti gli altri pe la nostra donna Maddalena, ma per quanto lo permettessero le circostanze, fosse *dies fastus memoranda fastis.* Ed ella insieme ai suoi cari pensarono che non sarebbe tale, se non si fossero rivolti a ringraziare di sì rara sorte il Dator della vita, col dargli il carattere sentitamente religioso. Per cui, quantunque ben 2 km. distante dalla Chiesa, a cui fino a due anni addietro, recavasi costantemente tutte le feste, con gentile pensiero del sig. Giorgio Picco, venne fatta condurre col suo mezzo legno tra lo scampanio dei sacri bronzi e gli evviva del numeroso stuolo di parenti e di amici.

FORGARIA.

Notizie varie.

Le due disgraziate, di cui nell'altra mia, sono fuori pericolo e stanno meno male. Solamente la Marcuzzi Angelica caduta dal gelso rimarrà un po' deformata alla faccia.

— In uno dei pozzi che in montagna servono di abbeveratoio al bestiame, cadde certo Pietro Di Pietro Marcuzzi *Cafè* di Cornino, trovandovi la morte. Poveri genitori! Di tre figli uno morì già cinque anni, uno poco dopo morì per ferite riportate da una caduta, questo affogato! Aveva dieci anni.

TIMAU.

Caduta accidentale.

Il M. R. sig. don Fiereano Dorotea curato di Timau martedì otto in compagnia del nonzolo locale si portò nella malga del monte Terzo in prossimità di Cleulis per benedire gli animali che si trovano ivi a pascolare. Quando arrivò sulla cima del monte credette di camminare francamente sopra una valanga ma appena posativi i piedi di botto sdrucciolò precipitando per un tratto di cento metri di discesa. Fortuna volle che a questa distanza si presentasse un piccolo vuoto e affrontati coraggiosamente i piedi potè salvar la pelle. Non si ha a deplorare disgrazia alcuna tranne una leggerissima graffiatura ad una mano.

Le Casse operaie e Mons. Cerutti

Amalfi ci scrive da Ciseriis:

Mons. Luigi Cerutti di Murano, l'infaticabile apostolo degli operai ha aderito con trasporto all'invito della fiorente *Cassa Operaia* di Ciseriis, e giovedì ha parlato per oltre un'ora ascoltatissimo, come sa parlare questo campione del nostro movimento. Il ceto dei lavoratori e lavoratrici dello Stabilimento F. V. C. C. costituiva la maggioranza dei presenti alla conferenza, la quale essendo data sulla pubblica piazza e dopo l'uscita dello Stabilimento, ognuno può immaginare il largo concorso di ascoltatori.

Esordì congratulandosi coi nostri soci di essere giunti in 1 anno e quattro mesi di vita al numero di 70 con un risparmio di quote settimanali di oltre L. 30000 e di depositi in L. 5680 complessive; e di aver ottenuto prestiti 73 per l'importo di L. 8154.50.

Entra quindi a parlare diffusamente della sua opera in Manzano. Restò colpito delle angherie ed usure di cui erano vittime gli operai suoi parrocchiani. Lo strozzinaggio esercitato nella maniera più sfacciata fra compagni, da capisala, perfino da donne che commerciavano il denaro di certe banche di Venezia. L'interesse generalmente superiore al 25 0/0 e poi al 35, al 50, perfino al 100 0/0 e per mezzo di certe losche combinazioni usuraie si toccava anche il mille per cento. Da ciò compresa la miseria assoluta di quei poveri lavoratori e lavoratrici, i vizii, la necessità di ricorrere al credito e tanti altri guai. Quale sarebbe stato il rimedio economico e morale per redimere quelle povere vittime dalla loro schiavitù obbrobriosa? Non altro che l'obbligatorietà del risparmio e il buon uso del credito. Questo è stato il canone fondamentale da cui come corollari sono emanate tutte quelle esplicazioni a pro dei suoi operai, che ora fanno della sua parrocchia un popolo di felici. E per adoprare il linguaggio delle cifre, ha riassunto i progressi veramente prodigiosi della sua Cassa Operaia di Manzano nei seguenti estremi:

Anno	Num. soci	Risparmio	N. prestiti	Imp. prestiti
1898	34	1150.—	23	1263.—
1899	84	5670.—	160	10263.10
1900	170	19612.—	561	34626.60
1901	221	39827.—	1107	74416.60
1902	266	49861.—	1784	129726.60
1903	298	60212.—	2181	156986.60
1904	330	70402.—	2824	209764.60

A tutto questo rigoglioso movimento del 17 aprile 1898 al 13 giugno 1904. Oggi egli può dire di avere nella sua parrocchia recisi i luridi tentacoli a quel mostro che si chiama lo strozzinaggio e di aver infrante, schiacciate, seppellite le *casse peote* d'infausta memoria.

Naturalmente la sua attività non doveva arrestarsi qui. Richiese i suoi soci di pochi centesimi alla settimana e fondò in seno alla cassa una Società di M. S. per le malattie; quindi una Cooperativa che progredisce splendidamente; e colla trattenuta dell'interesse sui loro risparmi e con altra piccola quota annuale ha inscritti un centinaio di soci alla Cassa Nazionale di previdenza. Ma l'opera più meravigliosa emanata dalla sua prima istituzione è la costruzione delle case operaie, belle, sane, comode, piene di

aria e di luce, sul sistema del *riscatto assicurativo*, cioè redimibili nel corso di anni 30 per mezzo di un tenue contributo annuo inferiore all'affitto che a Murano si paga per certe stamberghe; e nel caso che il socio fruente cessi di vivere prima dei 30 anni e magari all'indomani che è entrato nella casetta, la vedova diventa proprietaria di essa, per un contratto speciale di assicurazione sulla vita del socio fatto presso la Assicurazione Cattolica di Verona.

Quindi enumera altre belle opere da lui ideate ed eseguite in Murano e termina invitando gli operai ed operaie ad inscriversi in gran numero alle casse operaie di Tarcento e di Ciseriis, i cui soci, al momento della lotta potranno trovarsi agguerriti e compatti contro il nemico che presto pianterà le sue tende fra queste amene colline, e portarvi la guerra, l'odio, l'irreligione, il disordine. E dopo di avere accennato che presto le Cassa operaia di Ciseriis farà sventolare le sue bandiere al sole dolce simbolo di amore e dei sentimenti religiosi che devono animare gli operai cattolici, Mons. Cerutti chiude la sua splendida conferenza, coronata da fragorosi applausi ed evviva.

La Chiesa del S. Cuore di Gesù IN POTOK.

Potok! Cosa è questo Potok? Potok, per chi nol sapesse, è una piccola frazioncella della parrocchia di Chiusaforte, composto di poco più di un centinaio e mezzo di abitanti. Quantunque vi si parli il dialetto friulano, so dirvi senza tema di essere bollato di panslavismo che il suo nome è di origine slava, come di origine slovena sono parecchie denominazioni di quei luoghi. Il sito, dove esso si trova è del tutto alpestre, ma attraente e poetico sia per l'ascesa che vi offre i più bei panorami di Chiusaforte e Raccolana, sia per quei colossi alpini che disposti in varia corona lo circondano. Ma ciò che sopratutto, recandovi lassù, deve empirvi di meraviglia, si è là chiesa nuova, dove, fra altro, vi è dato ammirare tre artistiche statue nuove provvedute con immenso sacrificio di quella popolazione presso la rinomata Ditta Demetz del Tirolo. Io le vidi venerdì passato nell'occasione della festa del Sacro Cuore e posso dirvi che ne provai somma meraviglia e stupore. Quell'imagine del Redentore rivelante la divozione del suo divin Cuore collocata in alto sull'altare com'è bella e maestosa allo sguardo di chi la contempla! Com'è toccante e commovente quell'altra della Divina Madre a destra in atto essa pure di mostrare il suo cuore materno! e com'è parlante quella della B. Alacoque a sinistra! Vorrei essere artista, per potervene rivelare le bellezze, vorrei essere classico. Ma non essendo da tanto, termino con un bravo di cuore a quel buon popolo che docile al suo Pastore seppe provvedere di veri capi d'arte la sua Chiesa.

Segretariato del Popolo di Udine

Per gli emigranti.

Il Segretariato generale dell'opera di assistenza di Torino ci comunica queste notizie raccolte nei principali centri d'emigrazione:

FRANCIA. *Vaucluse.* — L'Impresa Alfred Bastin a *Vaison* (Vaucluse) concessionaria di importanti lavori in quel Dipartimento, impiegherebbe subito da 40 a 50 operai muratori e terrazzieri. Altri in numero assai maggiore potranno occuparsi in seguito nei lavori della linea Orange-Buis-les-Baronnies. Il salario è di fr. 0,32 a 0,35 l'ora. Le condizioni di clima e il costo della vita sono convenienti. Si raccomanda però formalmente di non partire senza preventivi accordi con detti Impresari.

RUMANIA. — La *Commissione europea del Danubio* ha iniziati i suoi lavori pei quali occorrono 60.000 m. c. di pietraccia. Nelle due cave di *Isaccia (Dobrogia)* occorrono minatori. Scavo L. 1,80 al m. c., polvere a conto del lavoratore, L. 3,10 il kg.; miccia L. 0,10 il metro; ferri a conto dell'Impresario; accomodatura id. Qualità della pietra: calcare compatto. Rivolgersi per maggiori informazioni e preventivi accordi a detta Impresa.

GERMANIA. *Schönau.* — Si sta per fabbricare una Chiesa. Per ora occorrono 10 muratori e 10 manovali. Il lavoro durerà tutta la stagione; salari: muratori, marchi 4,40; manovali, 3,30. Scrivere all'Impresa Natale Cadario, fermo posta *Schönau i Wiesenthal.*

Bruchsal. — L'Impresa Grün und Bilfingen costruisce un *tunnel* sulla strada di *Stuttgart*. Impiegherebbe subito 50 buoni muratori e 20 manovali. Rivolgersi preventivamente a detta Impresa.

Altri operai ricercati in varii luoghi:

Da 100 a 150 minatori abili e pratici in lavori di armatura, son ricercati subito pe la costruzione di un *tunnel* lungo 925 m. — Salario da 4,50 a 5 marchi al giorno. — Durata del lavoro un anno e mezzo. Rivolgere le domande al seguente indirizzo: Oberhauer Schmitz; Bauburesu Pieblingen; Post Ebesweiler i. Lothr; P. Dinndorf, impresario.

25 muratori e manovali son ricercati per un lavoro durevole e ben rimunerato in *Güstrow*. Rivolgersi al signor Carlo Sander Maurermeister; *Güstrow* (Mecklenburg-Schwerin).

Muratori potrebbero trovare lavoro durevole e ben rimunerato. Le eventuali spese di viaggio saranno rimborsate. Rivolgersi al signor Karl Schmidt Baugeschaeft — *Luisunthal a Saar.*

Si fa precisa istanza di non partire senza presentivi accordi con dette Imprese.

Corriere commerciale

Grani.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	12.— a 13.—
Frumento	da »	13.50 a 15.15
Segala	da »	10.25 a 11.—

Frutta ed erbaggi.

Ciliege da 8 a 25 — Peri da 15 a 25 — Pesche da 20 a 1.00 — Ribes 25 — Fichi 60 — Armellini da 60 a 1.00.

Fragole L. 1, 0.65, 0.50, 0.90 — Lampone L. 0.45, 0.60 — Tegoline 0.12, 0.13 — Patate L. 0.09, 0.10 al chil.

Il mercato dei bozzoli.

Udine, 28. — Scarti da L. 1.00 a 1.30. Doppi L. 0.85. Mercato scarsissimo.

NOTE DI AGRICOLTURA

La peronospora.

Questa terribile malattia della vite ha fatto capolino anche quest'anno in diverse plaghe vinicole della nostra provincia.

I viticultori attenti non perdono tempo per prevenire la malattia tanto dannosa e per combatterla, dopo comparsa.

Una buona ricetta contro la peronosfera è la seguente: In 50 litri d'acqua si scioglie 1 kg. di solfato di rame puro in altrettanta acqua si scioglie 1 kg. di calce spenta, il tutto poi si versa in tanta acqua in modo da portare la soluzione a 100 litri.

Solfato di rame Kg. 1 } in 100 litri
Calce spenta » 1 } d'acqua

Bisogna stare attenti e operare in recipienti di legno. Con un bastone si agita tutta la massa ora in un senso, ora nell'altro affinchè il tutto si amalgami perfettamente: la poltiglia sarà ben fatta allorchè il suo colore è di un verde azzurro abbastanza marcato e che depositandosi lasci l'acqua perfettamente chiaro.

Riuscita la poltiglia può stare parecchi giorni prima che perda la sua efficacia.

Non basta però avere il solfato di rame puro, non basta avere la poltiglia riuscita; occorre sopra tutto avere delle buone pompe irroratrici, che con speciali meccanismi agitino il liquido il quale deve venir fuori sotto forma di una nube sottilissima che deve investire tutto l'apparato aereo della vite, in modo che staccando e osservando una foglia la sua pagina deve essere piena di tanti puntini di poltiglia, come teste di spillo; e si ricordino pure i signori agricoltori che non sono i goccioloni che combattono la peronospora, ma sibbene le goccioline che sciogliendosi nella rugiada che cade la notte impedisce lo sviluppo della malattia, avvelenandone l'insetto che la porta.

Pellegrinaggio a Venezia.

Nei giorni *9* e *10 Luglio p. v.* in occasione delle solenni feste veneziane per l'VIII centenario della traslazione da Costantinopoli a Venezia del corpo di S. Lucia v. e m., avrà luogo a Venezia un Pellegrinaggio Veneto.

I pellegrini possono viaggiare con qualunque treno, fuorchè coi diretti per quelli di III^a^ classe, del *9* e *10 Luglio* in modo da arrivare a Venezia prima della mezzanotte del 10.

Per far parte del Pellegrinaggio occorre inscriversi *almeno sei giorni prima*, presso l'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine via della Posta N. 16, presentando il certificato del proprio Parroco o Cappellano, indicando cognome e nome, classe scelta, stazione di partenza e ritirando la *tessera di riconoscimento* mediante l'offerta di cent. 50.

I biglietti hanno la validità di giorni 6 con diritto ad una fermata nel ritorno.

Il prezzo del biglietto di andata e ritorno delle stazioni qui sotto indicate è il seguente:

	cl. III^a	*cl. II^a*
UDINE	L. 5.90	L. 10.05
Pontebba	» 8.95	» 14.70
Dogna	» 8.50	» 14.05
Chiusaforte	» 8.30	» 13.70
Resiutta	» 7.95	» 13.15
Moggio Ud.	» 7.85	» 12.95
Staz per la Carnia	» 7.65	» 12.60
Venzone	» 7.45	» 12.25
Gemona Osp.	» 7.15	» 11.80
Magnano Art.	» 6.95	» 11.40
Tarcento	» 6.80	» 11.10
Tricesimo	» 6.60	» 10.85
Reana del R.	» 6.30	» 10.65
Cormons	» 6.90	» 11.30
S. Giov. di Manzano	» 6.60	» 10.85
Buttrio	» 6.25	» 10.55
Pasian Sch.	» 5.45	» 9.95
Codroipo	» 5.—	» 8.65
Casarsa	» 4.55	» 8.—

La via da seguirsi è per Casarsa-Treviso.

Per domande di tessere, schiarimenti, ecc. rivolgersi all'incaricato diocesano comm. Ugo Loschi in Udine Via della Posta N. 16.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 4 — s. Ulderico v.
Azzano X, S. Giorgio di Nogaro, Spilimbergo, Tolmezzo, Tricesimo, Maron.
Martedì 5 — s. Cirillo v.
Codroipo, Medea.
Mercoledì 6 — s. Tranquillo.
Latisana, Percotto.
Giovedì 7 — s. Consolo v.
Gonars, Sacile, Cervignano.
Venerdì 8 — s. Elisabetta.
Bertiolo.
Sabato 9 — s. Veronica v.
Cividale, Pordenone.
Domenica 10 s. Felicita m.

CORSO DELLE MONETE.

Sterline (Londra)	Lire	25.18
Oro (Francia)	»	99.92
Marchi (Germania)	»	123.34
Corone (Austria)	»	105.01
Rubli (Pietroburgo)	»	265.90
Lei (Romania)	»	98.65
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.76

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Udine, Tip. del Crociato.